

I SOCIALISTI E GIOVANNI BOVIO

Uno studio recente¹ offre non solo spunti per una ripresa di interesse nei confronti di Giovanni Bovio, tipico « bardo » della democrazia pugliese, ma soprattutto nuovi stimoli per *misurare*, in negativo, tutta la distanza che ancora ci separa da una conoscenza approfondita dei rapporti molteplici che si intrecciano *per ed entro* la sua figura tra cultura e politica, organizzazioni democratiche radicali, primi nuclei socialisti e società civile del tempo, tra dimensione nazionale e dimensione pugliese della vita e della battaglia politica.

Spesso sul parlamentare pugliese ci si è soffermati con l'intenzione, in qualche modo apologetica, di ritrovare una unità ed una coerenza totali lungo un itinerario intellettuale e politico durato oltre un trentennio, segnato invece in più punti da rotture e contraddizioni.

L'incontro e lo scontro tra Bovio ed il socialismo italiano, teorico e militante, può forse costituire una prima mappa per orientarsi tra i meandri di una personalità eccezionalmente ricca e suggestiva, ma anche costellata di non poche ambiguità. Ciò, perché, quelle stesse contraddizioni che sono alla base dell'attività politico-culturale boviana non sono *esterne* alle linee di svolgimento che caratterizzano, in Italia ed in Puglia, tanto il sorgere e l'affermarsi dei primi movimenti operai e socialisti, quanto il loro lento ma progressivo affrancamento dalla tradizionale tutela — ed egemonia — della democrazia radicale. Alcuni episodi paiono rappresentare emblematicamente, proprio attraverso la figura di Giovanni Bovio, taluni momenti significativi di una più ampia e contrastante vicenda politica nazionale e meridionale. Nel 1876, allorché in Faeto si costituisce una nuova società operaia per diretto interessamento dell'anarchico Alberico Altieri, al Bovio viene indirizzato questo telegramma: « Società operaia Faeto manda a voi fervido propugnatore principi repubblicani patriotta intemerato caro affettuoso saluto »². Al di là della « curiosità » archivistica, è significativo il fatto che una associazione operaia, per di più di intonazione anarchica e

¹ Cfr. T. PEDÍO, *La battaglia politica di Giovanni Bovio. Antologia dei suoi scritti*, Cacucci, Bari 1976. Il volume — in cui si fondono talora intelligentemente il saggio e l'antologia — oltre ad una ricca silloge degli scritti e degli interventi di e su Bovio, contiene in appendice una preziosa Nota Bibliografica (*Ivi*, pp. 195-217).

² A. S. FOGGIA, *Sotto Prefettura di Bovino*, Fascio 307, categ. 8, fascicolo 10, 10. Il telegramma, però, fu bloccato dal sindaco di Troia, che per questo atto si meritò un elogio del ministro dell'Interno. In proposito, cfr. M. MAGNO, *La Capitanata dalla pastorizia al capitalismo agrario (1400-1900)*, Centro ricerche e studi, Roma 1975, p. 169.

come tale sottoposta all'occhiuta vigilanza dell'autorità di polizia, abbia sentito il bisogno di inviare al repubblicano tranese — all'atto stesso della sua nascita — un indirizzo di saluto, quasi a significare il riconoscimento di una medesima matrice ideale e la prospettiva di una battaglia comune. Appena qualche anno più tardi, però, il Covelli, uno dei più noti ed irriducibili esponenti ortodossi del movimento anarchico italiano — scrivendo al pugliese Antonio Murgo — sottolineava la necessità di svolgere un'intensa opera di proselitismo e di propaganda tendente ad accrescere il peso ideologico ed organizzativo delle masse popolari: « E l'importante è — egli precisava — cominciare a radunarsi e ad avere voce nel movimento della opinione pubblica ora monopolizzata dagli adoratori di Zanardelli, Mario, Bovio, Costa ed altri della lega degli evolucionisti »³. Nei sette anni intercorsi tra il telegramma e la lettera sopra ricordati, un netto mutamento si è già manifestato nei rapporti esistenti, o possibili, tra gli esponenti del movimento internazionalista-anarchico ed i rappresentanti della democrazia radicale, di cui Bovio fu un protagonista di rilievo⁴.

D'altra parte, la stessa situazione politica generale del paese appare trasformata: l'avvento della Sinistra parlamentare al governo, come risultante di un nuovo « accozzo » tra il moderatismo settentrionale ed i ceti più reazionari e conservatori del Mezzogiorno⁵; la notissima e rilevante « svolta » di Andrea Costa⁶, ormai sempre più persuaso dell'opportunità di porre fine al lungo *astensionismo* politico della classe operaia e delle masse lavoratrici; la stessa evoluzione delle società operaie e di mutuo soccorso⁷; i primi esperimenti per la costruzione del Partito socialista rivoluzionario di Romagna⁸; le nuove forme organizzative del movimento operaio lombardo⁹;

³ Lettera di Emilio Covelli ad Antonio Murgo, datata Nizza 3 marzo 1883; pubblicata in Appendice a F. DELLA PERUTA, *Democrazia e socialismo nel Risorgimento*, Ed. Riuniti, Roma 1972, 2^a ed., p. 426.

⁴ Ciò risulta ancora più evidente, quando si pensi ai rapporti abbastanza stretti ed intensi tra il Bovio ed il Covelli, negli anni 1874-75, che sono segnalati con solerzia e preoccupazione dalla Questura napoletana e dal Ministero dell'Interno accomunando ambedue tra gli *Affiliati ai partiti sovversivi*. Al proposito cfr. A. LUCARELLI, *Carlo Cafiero. Saggio di una storia documentata del socialismo*, Vecchi e C. Ed., Trani 1947, pp. 98-101.

⁵ Sull'avvento della Sinistra, per un primo orientamento, oltre a G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, Milano 1970, vol. VI; vedi il sempre prezioso G. CAROCCI, *Agostino Depretis e la politica interna italiana dal 1876 al 1887*, Torino 1956 e l'ormai invecchiato C. MORANDI, *La Sinistra al potere*, Firenze 1944.

⁶ Sulla svolta di Andrea Costa e sulla sua influenza per la successiva storia del movimento operaio italiano, cfr. G. MANACORDA, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi*, Ed. Riuniti, Roma 1974, 3^a ed., pp. 151-56; ma interessanti approfondimenti sono anche in L. LIPPARINI, *Andrea Costa*, Longanesi e C., Milano 1952, pp. 115 ss. e in G. BOSIO - F. DELLA PERUTA, *La « svolta » di A. Costa, con documenti sul soggiorno in Francia*, in « Movimento operaio », marzo-aprile 1952, pp. 298-307.

⁷ Cfr., in proposito, G. MANACORDA, *op. cit.*, pp. 77-168.

⁸ Sul Partito rivoluzionario di Romagna e sull'attività del Costa in questo periodo, oltre a G. MANACORDA, *op. cit.*, pp. 163-68, vedi R. ZANGHERI, *Andrea Costa e le lotte contadine del suo tempo*, in « Movimento operaio », gennaio-febbraio 1955, pp. 32 ss.

⁹ L'importanza politica della nascita a Milano (maggio-agosto 1882) del Partito

i tentativi di creare un nuovo fascio di forze socialiste e democratiche decise a portare insieme avanti la battaglia per il suffragio universale e che sfoceranno, qualche tempo dopo, nella costituzione del *Fascio della democrazia*¹⁰, non sono che gli elementi più conosciuti e salienti di un processo storico peculiare che meriterebbe di essere meglio indagato in tutte le sue connessioni, anche attraverso l'analisi del grado di consapevolezza che ne ebbero i protagonisti. Peraltro, dinanzi ai noti e rapidi svolgimenti del pensiero politico del Costa, culminati appunto nella sua sostanziale adesione a quel *Fascio della democrazia* — di cui egli assunse tra il maggio e l'agosto del 1883 la condirezione insieme al Bovio ed al Cavallotti¹¹ — si registra un netto irrigidimento dei socialisti più ortodossi ed intransigenti. Violenta è, ad esempio, la polemica del corrispondente italiano del « Sozialdemokrat » Emilio Kerbs che, a proposito del *Fascio*, scrive sull'organo della socialdemocrazia tedesca: « non è possibile fonderci con un partito borghese, e sia pure radicale, senza rinunciare ai nostri principi »¹²; di eguale tenore è la lettera inviata al Costa alla fine del 1884 da Costantino Lazzari ed altri, in cui — dopo avergli rimproverato di essersi « fatto delle cattive amicizie » — lo si ammonisce: « che se col tuo metodo di condotta ti fai ancora credere e reputare rappresentante socialista, arrischi di trovarti abbandonato da tutti i compagni »¹³. Ed ancora nel giugno del 1886 — quando ormai questa prima ed esilissima alleanza tra forze socialiste e radicalborghesi è definitivamente esaurita¹⁴ — il Comitato Centrale del Partito Operaio Italiano ricorda ad Andrea Costa: « È certo deplorabile la divisione profonda che va facendosi fra noi operai, i socialisti e gli anarchici e la democrazia borghese, è deplorabile ma è necessario. È necessario perché in fondo i democratici odiano i socialisti ed è bene che questi ultimi conoscano con che razza malnata di gesuiti hanno a che fare, è necessario per sceverare, discernere tutto quanto avvi di buono, di onesto e di generoso dalla zavorra ambiziosa, quattrinaja, speculatrice »¹⁵.

Operaio Italiano è lucidamente sottolineata dal MANACORDA, *op. cit.*, pp. 186-90. Ma, sotto un profilo più generale, cfr. L. BRIGUGLIO, *Il P. O. I. e gli anarchici*, Roma 1969.

¹⁰ L'iniziativa di ricostruire un *Fascio della democrazia* che — continuando l'esperimento della *Lega della democrazia* del 1879 — fornisse una base reale all'opposizione parlamentare, partì dalla radicale Associazione democratica milanese. Cfr., al proposito, « La lega della democrazia », n. 128, dell'8 maggio e n. 129, del 9 maggio 1883.

¹¹ Cfr. la lettera del Costa, circa la sua conferma nel Comitato direttivo del *Fascio*, apparsa nel « *Fascio della democrazia* », n. 17, del 24-25 agosto 1883.

¹² Cfr. « *Der Sozialdemokrat* », n. 35, del 23 agosto 1883. Sulla intensa attività « italiana » del Kerbs, cfr. le informatissime pagine di E. RAGIONIERI, *Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani 1875-1895. L'influenza della socialdemocrazia tedesca sulla formazione del Partito socialista italiano*, Feltrinelli, Milano 1961, pp. 117-56.

¹³ *Lettera di Costantino Lazzari ed altri a Costa*, datata Milano 10 dicembre 1884; pubblicata in *Appendice* a G. MANACORDA, *op. cit.*, p. 380.

¹⁴ Tra l'agosto ed il novembre del 1885, il *Fascio* — che non era mai stato veramente « vitale » a causa degli innumerevoli equivoci che lo viziavano internamente — abortì definitivamente e, abbandonato anche dai pochi socialisti che lo avevano sostenuto, si ridusse ad una frazione della democrazia radicale. In proposito, cfr. G. MANACORDA, *op. cit.*, p. 239.

¹⁵ Vedi la *Lettera del Comitato Centrale del P. O. I. a Costa*, datata Milano 4 giugno 1886; pubblicata in *Appendice* a G. MANACORDA, *op. cit.*, p. 384. Per la polemica

È forse in questo quadro più ampio che si può meglio spiegare e valutare il mutato atteggiamento di anarchici e socialisti nei confronti del Bovio, con cui sempre meno essi vorranno essere accomunati. Tant'è, che Antonio Labriola — in genere disponibile al confronto, ma non disposto a relegare « Marx in soffitta » — invitato dal Turati a collaborare alla nuova ed eclettica *Critica sociale*¹⁶ — risponde piuttosto seccamente che avrebbe volentieri collaborato ad un giornale di battaglia e di partito, ma che non gradiva affatto iniziare un dibattito con gente tipo Bovio, definito un « confusionario » o peggio¹⁷. Eppure, ancora nel 1892, la « Giustizia » di Reggio Emilia — commentando le elezioni del novembre — includeva il parlamentare pugliese tra i « Candidati eletti che hanno accettato la lotta di classe »¹⁸, documentando in tal modo la estrema confusione « di lingue » che permaneva nel socialismo italiano all'indomani del Congresso di Genova¹⁹. D'altronde, sono le stesse posizioni di Bovio — assai pendolari e contrastanti — a suscitare ed alimentare la confusione: nel 1886 egli sosteneva polemicamente che i socialisti apparivano in qualche misura « reazionari quasi e detestabili più degli altri »²⁰, mentre nel 1881 aveva affermato con estrema chiarezza: « Il problema, ... posto tra la forma capitalista della produzione e i rapporti di produzione e di scambio..., è arrivato a farsi questione di tutto il lavoro per tutti i lavoratori della Terra che, a memoria del loro diritto e del loro avvenimento nella storia, hanno fissato un giorno per tutte le nazioni »²¹.

tra Radicali e Partito operaio cfr., da ultimo, S. GALANTE GARRONE, *Radicali e Partito operaio (una lettera inedita di Alfredo Casati)*, in AA. VV., *Socialismo e socialisti dal Risorgimento al fascismo*, a cura di A. Riosa, De Donato, Bari 1974, pp. 53-71.

16 « Critica Sociale », fondata da Filippo Turati, doveva sostituire a partire dal 1891 la vecchia « Cuore e Critica » diretta da Arcangelo Ghisleri. Sul suo eclettismo, è lo stesso Turati che fornisce una precisa testimonianza in una lettera al Costa del 10 dicembre 1890: « io intenderei farne — egli scrive — sempre più un organo nostro, vo' dire del socialismo scientifico italiano, socialismo associato alla discussione delle idee repubblicane, federaliste etc. e temperato da elementi letterari e scientifici d'altro genere ». Il testo completo della lettera si può leggere in *Appendice* a G. MANACORDA, *op. cit.*, pp. 405-6.

17 Così prosegue la intransigente risposta del Labriola: « Voi vedete la cosa diversamente da me. Voi volete fare la propaganda fra i borghesi, voi volete rendere simpatico il socialismo: Dio vi aiuti in tale filantropica impresa. In quanto a me i borghesi li credo buoni soltanto a farsi impiccare. Non avrò la fortuna di impiccarli io, ma non voglio nemmeno contribuire a dilazionarne l'impiccagione ». La lettera è pubblicata in *Filippo Turati attraverso lettere di corrispondenti*, per cura di Alessandro Schiavi, Laterza, Bari 1947, p. 79.

18 La notizia è riportata in A. ANGIOLINI, *Socialismo e socialisti in Italia*, Ed. Riuniti, Roma 1966 (ediz. fuori commercio), p. 217.

19 Sul Congresso di Genova (14-15 agosto 1892) che segna contemporaneamente la nascita del *Partito dei lavoratori italiani*, la definitiva frattura tra socialisti e anarchici e la creazione in Italia di un primo vero partito socialista, oltre a G. ARFÈ, *Storia del socialismo italiano (1892-1926)*, Einaudi, Torino 1970, pp. 9-21, cfr. il resoconto dei lavori congressuali e il testo del *Programma e Statuto del Partito dei lavoratori italiani*, in « Lotta di Classe », a. I, n. 4, 20-21 agosto 1892.

20 Cfr. T. PEDÍO, *La battaglia politica di Giovanni Bovio*, cit., p. 49.

21 *Ivi*, p. 51.

E mentre in altri scritti celebrerà con entusiasmo il 1° maggio²², Bovio si spinge anche più avanti e « manda alla democrazia sociale di Germania, raccolta nel Congresso di Halle, un saluto con l'antico motto: *ciascuna classe sociale* faccia da sé la redenzione sua »²³. Solo due anni più tardi, però, alcune considerazioni sul significato della lotta di classe del deputato pugliese — che pure, come si è visto, si era affrettato a salutare la nascita del Partito socialdemocratico tedesco²⁴ — provocheranno una prima ironica ma pungente reazione dei socialisti, ormai organizzati in *Partito dei lavoratori italiani*. Le conclusioni del Bovio pervengono, in effetti, ad una totale svalutazione del significato politico della lotta di classe: essa « c'è nell'aria — egli afferma — potrà anche scoppiare quandochessia, ma non può essere il disegno di un programma democratico e assai meno di un ideale umano »²⁵. La replica dell'organo centrale del *Partito dei lavoratori* è secca ed immediata: tutto ciò « è semplicemente (un) giocare sulle frasi — malattia questa a cui il Bovio, malgrado il grande ingegno e l'anima schietta, nella sua qualità di meridionale va non di rado soggetto »²⁶. Ed aggiunge, poco oltre: « Ora se il reale è la lotta — la lotta che, lo ammettete anco voi, è nell'aria — l'ideale è che questa lotta sia combattuta con coscienza, convinzione, abilità e con armi ultimo modello, dagli oppressi contro gli oppressori »; ché « se il successo si raggiunge, non c'è barba di filosofo naturalista che possa sostenere sul serio che la lotta di classe non è un *ideale democratico ed umano* »²⁷. La polemica, condotta con durezza, appare in qualche modo giustificata non tanto in relazione alle frasi del Bovio testè ricordate, quanto in rapporto alla più generale posizione del filosofo tranese che, anni prima, aveva scritto: « la fame è 'impensante', è 'mala suada', onde l'uomo indraça. Essa ispira un crimine, non una rivoluzione. La massa informe che, percossa, non dà la scintilla del pensiero, delinque non redime »²⁸.

Né questa « antipopolare » *ideologia* politica boviana deve scandalizzare, poiché il soggetto storico cui essa guarda non si individua nelle classi lavoratrici, ma in quella « borghesia magra che, travagliata da tutti i bisogni e da molte vanità del borghese e da tutte le ristrettezze del proletariato...

22 Cfr. G. Bovio, *Per la festa del Lavoro in Trani. - Discorso di G. B. nel 19 luglio 1891*, Trani, Tip. A. Catino, 1891 (parzialmente utilizzato da T. PEDÍO, *op. cit.*, pp. 45-6) e l'articolo *Primo Maggio* nel « Sordello », a. I (1892), n. 1.

23 L'indirizzo inaugurale del Bovio comparve in « Cuore e Critica », a. IV (1890), p. 210.

24 Al Congresso di Halle (12-18 ottobre 1890) — il primo tenutosi in Germania dopo il ritorno del partito socialista alla piena legalità — la socialdemocrazia tedesca assume definitivamente la denominazione di *Partito socialdemocratico tedesco*, al posto di quella di *Partito operaio socialista tedesco* che si era data al Congresso di Gotha nel 1875. In proposito, vedi *Protokoll über die Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands, abgehalten zu Halle von 12. bis 18. Oktober 1890*, Berlin 1890, pp. 4-6.

25 Queste affermazioni del Bovio sono riportate in « Lotta di Classe », a. I, n. 15, 5-6 novembre 1892, p. 1.

26 « Lotta di Classe », a. I, n. 8, 17-18 settembre 1892, p. 2.

27 *Ibidem.*

28 Cfr. T. PEDÍO, *op. cit.*, p. 54.

porta nel fondo la formula determinante della questione sociale »²⁹. Emerge qui, con estrema precisione ed in tutti i suoi contorni, la tipica e peculiare aspirazione del Bovio ad una nuova ricomposizione unitaria del ceto piccolo-borghese meridionale, la sua riproposizione storica proiettata nella prospettiva di una rinnovata e più generalmente utile, funzione sociale. È probabile, anzi, che questa stessa visione — che sarà più tardi assimilata e ritradotta, in parte, dal secondo Salvemini³⁰ — altro non sia che il prodotto dell'arcaica aspirazione contadina alla staticità della organizzazione sociale, visceralmente assimilata dall'intellettuale Bovio, mescolata e confusa alla paura sociale della piccola borghesia per l'inconsulta rivolta proletaria. In questa prospettiva, la polemica antiboviana del giovane partito socialista non solo si comprende di più e meglio, ma si ridefinisce in una opposizione che coglie con precisione tutta la ambiguità del politico e del « professore » pugliese. Per la verità, qualche oscillazione di giudizio non manca sull'organo centrale socialista³¹, e tuttavia l'atteggiamento del settimanale rimane univocamente negativo. In un articolo redazionale del marzo 1893 — che commenta l'indegno comportamento della Camera seguito allo sdegnato intervento di Prampolini sugli scandali bancari — si legge: « Allora, a far la farsa più allegra, a darle il contrasto, sorse il filosofo Bovio, commissario futuro, nella parte di burbero-ingenuo (...). Sono tutti d'accordo — Ministero, opposizione, radicali —. Hanno burlato persino il filosofo! »³². Ed a « Lotta di Classe » farà eco, in proposito, il « Grido del Popolo » che, commentando l'accaduto, si augura « che il partito socialista sappia e voglia sempre tener lontani da sé tutti i presenti e futuri *socialistoidi* o mazziniani di qualsiasi risma »³³.

Ma la critica diventa più serrata e complessiva in occasione dell'importante discorso pronunciato dal Bovio a Gallipoli nel 1893, che può essere considerato un vero e proprio programma politico in vista della nuova legislatura³⁴. « Lotta di Classe » apparenta l'intervento a quelli borghese-democratico di Giolitti e borghese-aristocratico di Rudinì: « Sicuro, anche quello nel mazzo; poiché, quantunque Bovio sia annunziato filosofo, repubblicano, naturalista, socialista, anarchico, non agisce politicamente che come semplice strumento della borghesia »³⁵. A Gallipoli, infatti, l'oratore puglie-

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Cfr. P. BEVILACQUA, *Critica dell'ideologia meridionalistica*, Marsilio, Padova 1972, pp. 37-54.

³¹ Ad esempio, quando il settimanale pare rallegrarsi del fatto che alcuni radicali, tra cui Bovio, « che per le tendenze dei loro studi e per le loro dichiarazioni più si avvicinano al partito socialista » vengano rieletti alla Camera. Cfr. « Lotta di Classe », a. I, n. 16, 12-13 novembre 1892, p. 1.

³² « Lotta di Classe », a. II, n. 12, 25-26 marzo 1893, p. 1.

³³ Il brano è riportato in A. ANGIOLINI, *Socialismo e socialisti*, cit., p. 218.

³⁴ Cfr. G. BOVIO, *Programma politico (Gallipoli 1893)*, in *Discorsi*, Tip. Priore, Napoli 1900, pp. 85-108. Il discorso è ampiamente riportato dal PEDÍO (*op. cit.*, pp. 142-56), che lo considera una sintesi felice della « forza della sua eloquenza, della sua concezione politica, del suo pensiero » (*Ivi*, p. 142).

³⁵ « Lotta di Classe », a. II, n. 45, 11-12 novembre 1893, p. 2.

se — sempre a detta dell'organo socialista — dopo avere a lungo « strologato sull'argomento *plebe* », conclude con una « filza di ventosità metafisiche, eccellenti per lo svago intellettuale della borghesia, assolutamente inutili per i bisogni e per le lotte attuali della classe sfruttata »³⁶. Strumento della borghesia, incapace di andare al di là del vuoto *filosofema* e segnato da innumerevoli contraddizioni, il Bovio è ben lontano dal rappresentare le masse popolari sfruttate, anche perché la borghesia « non può cambiare, nei fatti, la natura sua di succhiatrice e sfruttatrice del lavoro »³⁷.

A quasi un anno di distanza, lo stesso periodico pubblica un articolo, assai corrosivo, in cui satireggia su una interpellanza presentata dal parlamentare radicale sul divieto opposto alla rappresentazione del suo dramma *Cristo alla festa di Purim*, e si domanda retoricamente se non stiano accadendo — siamo al tempo dei Fasci siciliani — altre e ben più gravi lesioni della libertà³⁸. Ma è dei primi del 1895 un articolo, assai più *pensato* ed intitolato significativamente *Filosofia Bovina*, in cui le critiche — pur mantenendo il loro consueto tono satirico — si fanno più stringenti e complessive³⁹. Lo spunto è offerto da un rilevante discorso pronunciato a Napoli dal deputato pugliese — alla presenza di Cavallotti ed Imbriani —

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ibidem*. In fondo all'articolo è riportata la chiusa di un manifesto del *Circolo Cafiero* di Lecce che, polemizzando con il Bovio, ammonisce: « Disingannatevi! Ora più che mai il disinganno è necessario perché il discorso di Gallipoli ha accresciuto la confusione che annebbiava le vostre menti, nelle quali repubblica, democrazia, socialismo, fanno la più strana e disordinata danza. Non la democrazia non la repubblica porranno fine alle vostre miserie. Finché la terra e ogni altro strumento di lavoro saranno nelle mani di pochi, voi sarete sempre miseri e schiavi, quantunque, per ischerzo, vi si chiami liberi. Unitevi e sarete veramente liberi perché sarete forti ». Il Circolo socialista « Carlo Cafiero » si era costituito a Lecce pochi mesi prima, forse nel gennaio, come informa in una corrispondenza da Lecce A. Bernardini Marzollo (Cfr. « Lotta di Classe », a. II, n. 6, 11-12 febbraio 1893, p. 4).

³⁸ Trascriviamo, di seguito, il testo completo del corsivo che è un brillante esempio di satira politica: « Leggiamo nei giornali di ieri che il Bovio ha mandata alla Presidenza della Camera una interpellanza sull'offesa recata dal Governo alla libertà di pensiero e di coscienza, col divieto opposto alla rappresentazione del dramma di esso Bovio: *Cristo alla festa di Purim*. Noi non abbiamo che da lodare questa iniziativa che il Bovio ha preso a favore della libertà. È una iniziativa che non perde nulla della sua utilità, perché parte da uno che mira, difendendo la libertà, a difendere in particolare se stesso. Ma vorremmo domandare sommessamente all'illustre e tonante filosofo se scrivendo quella interpellanza non gli sieno venute alla mente altre violazioni di libertà che sistematicamente si consumano oggi in Italia. Vorremmo sapere se difendendo la sua libertà di autore drammatico ei non s'è ricordato che in Italia non c'è più legge, non vita civile non diritto per migliaia e migliaia di persone colpevoli semplicemente di pensare che il dramma della vita sociale possa avere uno svolgimento diverso da quello che piace a Crispi e compagnia. Ma gli smemorati che noi siamo! Non ha forse detto l'illustre filosofo, or sono pochi giorni, nel suo discorso tenuto a Bari, *che oggi l'Italia non è felice ma forte e liberale?* Che sia forte di birri e liberale di domicilio coatto agli onesti cittadini, cosa importa? Quel che importa è che sui teatri passi la gloria di Bovio. Una volta che egli, l'illustre filosofo, si senta a posto, chi è che avrebbe ragione di lamentarsi? ». (« Lotta di Classe », a. III, n. 39, 29-30 settembre 1894, p. 1).

³⁹ Cfr. « Lotta di Classe », a. IV, n. 5, 2-3 febbraio 1895, pp. 1-2.

nel corso di una riunione della democrazia napoletana, in preparazione della vicina campagna elettorale⁴⁰. Ricordando che già la « Italia del Popolo » aveva rimbeccato aspramente il discorso napoletano del Bovio, « Lotta di Classe » stigmatizza l'eccesso di retorica che lo vizia, in netto contrasto con la gravità della situazione politica del paese che esigerebbe non « la frase vuota e rumorosa », ma che si ceda « il passo alle idee ed alle cose ». Dinanzi allo « spettacolo della più feroce e immonda reazione », lungi dal valutare sino in fondo la *scandalosa* politica del Crispi, il radicale si preoccupa che con l'anticipo delle elezioni politiche possa prodursi una situazione « nella quale la lotta elettorale si farà tra una tempesta di ingiurie, di accuse, di scandalose rivelazioni ». Ebbene — si chiede l'organo socialista — la moralità, « la rispettabilità di un paese ha mai consistito nell'arte di tener nascosto quel che nella sua vita vi ha di turpe e di obbrobrioso? ». Non tocca, invece, anche e soprattutto ai democratici provocare questa « tempesta di fango », se davvero essi desiderano « purificare l'ambiente »? La vera preoccupazione del Bovio, però, consiste nel fatto che, in tale situazione, la classe dirigente offrirà di sé una pessima immagine alle organizzazioni operaie e socialiste; cosicché, viene spontaneo all'organo socialista di chiedersi: « Non vi pare, lettore, che il nostro filosofo abbia preso la posa di un *prud'homme* borghese, che in un salotto elegante si preoccupa ansiosamente dell'impressione che uno scandaloso alterco scoppiato tra la gente per bene può produrre sugli operai, che ascoltano da fuori? ». A lui preme che non si evidenzi nettamente la superiorità morale della classe operaia e che i lavoratori non la consapevolizzino. E sdegnosamente il settimanale milanese aggiunge: « sono questi — per dio — i consigli di un filosofo che ha illustrato Voltaire o sono i consigli di un Tartufo? ».

D'altro canto, appare quantomeno equivoco il silenzio del Bovio su di un atto gravissimo del Governo, che ha praticamente imposto lo scioglimento di tutte le organizzazioni del Partito socialista dei Lavoratori Italiani⁴¹: « non è lo spirito dell'equivoco e della prudhommerie, — continua « Lotta di Classe » — che l'ha consigliato a non ricordare in nessun posto lo scioglimento del nostro partito, l'atto politicamente grave che Crispi abbia commesso? (...). Ma è fierezza questa? è questo un atteggiamento degno del pensatore e del combattente? ».

Nel discorso di Napoli la stessa *questione sociale*, che pure è all'ordine del giorno, viene appena sfiorata; e ciò accresce l'impressione che « il discorso, invece di essere, come si poteva attendere, una battaglia, fu invece

⁴⁰ Si tratta, evidentemente, del *Discorso politico alla Democrazia Napoletana*, s. l. né a. (ma Napoli, 1895), pp. 12; pubblicato anche ne « Il Roma », a. XXXIV (1895), n. 29. In proposito, cfr. T. PEDÍO, *op. cit.*, p. 212.

⁴¹ Del decreto di scioglimento, firmato dal Prefetto di Milano Winspeare in data 16 ottobre 1894, vedi il testo completo in « Lotta di Classe », a. III, n. 43, 27-28 ottobre 1894, p. 1. Ad onore del vero, bisogna però ricordare che il Bovio aderirà, anche se non tra i primi, alla *Lega italiana per la difesa della libertà* — costituitasi immediatamente dopo il decreto di scioglimento — ed entrerà a far parte del suo Comitato centrale. La notizia è in « Lotta di Classe », a. III, n. 44, 3-4 novembre 1894, p. 2.

un esercizio di retorica»⁴². Un ultimo episodio del vivace contrasto con Bovio della battagliera «Lotta di Classe» si riscontra in un lungo articolo di fondo — scritto nel 1896 ed occasionato dalla politica coloniale abissina — che riprende e commenta le linee di una vecchia polemica tra il «professore» ed Arcangelo Ghisleri⁴³, le cui posizioni l'organo socialista condivide largamente: «se le conclusioni del Bovio in Parlamento parevano contrarie alla impresa d'Africa, molti però potevano avvalersi delle sue premesse 'scientifiche' che, invece di escluderla, decisamente la legittimavano, se non per l'ora, pel *fatto*, pei *mezzi* e per lo *scopo*»⁴⁴. Anche qui il tono antiboviano è estremamente deciso: al radicale tranese si imputa, con una certa ragione, di avere fornito alla borghesia imperialista italiana quasi una legittimazione ideologico-filosofica per i suoi interessi economici e per le sue mire espansionistiche, retoricamente celate sotto il manto di una presunta opera di *civiltà*. Se — dopo aver seguito e rapidamente ricostruito, nei suoi punti essenziali, la polemica dei socialisti *ufficiali* contro Bovio — consideriamo poi quel che accade in Puglia, la prima impressione che si ricava è la esistenza di uno *scarto* e di differenziazioni assai notevoli. Sul piano regionale, lo scontro con la democrazia radicale — e con Bovio in particolare — si avrà molto più tardi e con toni sfumati, sia per le peculiarità storiche del processo di formazione di una *autonoma* coscienza politica socialista, sia per i ritardi nel lavoro di costruzione ed affermazione di un vero movimento di classe, sia — infine — per la oggettiva difficoltà di valutare con sicurezza e precisione certe posizioni ambigue di Bovio, talvolta inconsapevolmente accomunato dalle masse popolari con il fratello Gennaro⁴⁵. Il nome e gli scritti di Giovanni, più volte riletto nel Collegio di

42 Per tutte le citazioni della polemica sul discorso di Napoli, cfr. «Lotta di Classe», a. IV, n. 5, 2-3 febbraio 1895, pp. 1-2.

43 Cfr. *La guerra per la civiltà*, in «Lotta di Classe», a. V, n. 4, 25-26 gennaio 1896, p. 1. Il PEDÓ (*op. cit.*, pp. 115-29) riprende i molteplici interventi di Bovio sulla questione coloniale, ma non ne utilizza la Prolusione universitaria intitolata *Il Diritto pubblico e le razze umane* (Morano, Napoli 1887) che occasionò, appunto, la disputa con il Ghisleri, svoltasi nei fascicoli di «Cuore e Critica» e raccolta poi da quest'ultimo nel volumetto *Le razze umane e il diritto nella questione coloniale* (Savona 1888). Questo «incidente» tra il Bovio e il Ghisleri sarà, peraltro, solo una parentesi che non ne turberà gli intensi rapporti affettivi e culturali: ancora nell'ottobre 1888 — scrivendo al Ghisleri da Napoli — il Bovio così si esprimerà: «Carissimo Ghisleri, Duolmi sinceramente delle sventure vostre, amara mercede a tanto lavoro, e vi auguro forza pari alla malignità della fortuna». La lettera è pubblicata ne *La Scapigliatura democratica. Carteggi di Arcangelo Ghisleri: 1875-1890*, a cura di Pier Carlo Masini, Feltrinelli, Milano 1961, pp. 135-6; ma, cfr. pure, l'intero gruppo di sei lettere del Bovio (*Ivi*, pp. 131-6) e la importante *Introduzione* del Masini (*Ivi*, pp. 13-30).

44 *La guerra per la civiltà*, cit.

45 Su Gennaro Bovio — che per primo in Italia rivendicò, anche contro Mazzini, il valore politico della *Comune* di Parigi del 1871, costituì varie società operaie e di *mutuo soccorso*, entrò in contatto epistolare con Engels, aderì alla *Prima Internazionale*, difese gli internazionalisti per i noti fatti di Castel del Monte, si affiliò alla Massoneria, esplicò una intensa attività pubblicistica, fu membro del *Comitato promotore della Federazione democratica pugliese*, — cfr., da ultimo, A. SCIROCCO, *Gennaro Bovio e la crisi del mazziniano dopo la Comune*, in «Rassegna Storica del Risor-

Minervino, compaiono con ampiezza e rilievo notevoli sulle pagine dei periodici pugliesi più democratici e radicali: non solo sull'« Imbriani »⁴⁶ — che è l'autentico organo della *Democrazia Sociale* —, ma anche sul « Sordello »⁴⁷, sulla « Democrazia »⁴⁸, sulla « Vigilia »⁴⁹ ed in larga misura anche sullo « Spartaco »⁵⁰ che rappresenta i gruppi democratici baresi di si-

gimento », a. LIII (gennaio-marzo 1966), fascicolo I, pp. 53-74. In verità, una certa *confusione* tra Gennaro e Giovanni non si determinò soltanto nella « coscienza popolare »; Federico Engels — in una nota lettera a Filippo Turati, datata Londra 6 febbraio 1892 — pur polemizzando argutamente con Giovanni Bovio, gli attribuisce certe peculiarità che non possono non *individuare* il fratello Gennaro, soprattutto laddove scrive: « se io lo conosco, l'illustre Bovio? Ma dopo molti anni, dopo la vecchia Internazionale, où je trouvais ses articles partout dans la littérature socialiste italienne. J'ai, alors, lu ses articles, et plus j'y lisais, moins j'y voyais clair — ho capì nagott — enfin, dans ses propres paroles: non ricordo tempo più confusionario... ». Ora, è evidente, che lo Engels opera qui una « contaminazione » dei due fratelli nel suo ricordo, dacché è solo Gennaro che — entrato con lui in rapporto epistolare — ha scritto articoli a proposito delle vicende della *I Internazionale* (la lettera di Engels a Filippo Turati è riportata in *Filippo Turati attraverso lettere di corrispondenti*, cit., p. 101). Sullo scambio epistolare Gennaro Bovio-Federico Engels, già si è soffermato N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin. Dodici anni di movimento operaio in Italia (1860-1872)*, Einaudi, Torino 1967, 2^a ed., pp. 117 n e 118 n; ma ora cfr. MARX-ENGELS, *Corrispondenza con Italiani 1848-1895*, a cura di G. Del Bo, Feltrinelli, Milano 1964, documenti nn. 60, 61, 86, 92, 95. Sui vari interventi di Gennaro Bovio a proposito della *Comune di Parigi* e della *I Internazionale*, vedi, invece, A. SCIROCCO, *Gennaro Bovio*, cit., soprattutto pp. 53-64. È curioso poi il fatto che il Croce — nel pubblicare per la prima volta la surricordata Lettera di Engels a Turati sulla « Critica », con un commento — malgrado la sua robustissima *acribia* filologica non abbia notato l'*equivoco* engelsiano (cfr. B. C., *Una lettera inedita dell'Engels intorno a Giovanni Bovio*, in « La Critica », a. XXXVIII, fasc. II, 20 marzo 1940, pp. 126-8).

⁴⁶ Cfr., ad esempio, G. BOVIO, *Pasqua*, in « Imbriani », a. II (aprile 1893), n. 14; IDEM, *Su la via*, *Ivi*, a. II (1893), n. 23; IDEM, *Programma Politico (Gallipoli 1893)*, *Ivi*, a. II (ottobre 1893), n. 38.

⁴⁷ Cfr. G. BOVIO, *Primo maggio*, in « Sordello », a. I (1892), n. 1; IDEM, *Per la disfida di Barletta*, *Ivi*, a. I (1892), n. 4; IDEM, *Lettera ai suoi elettori*, *Ivi*, a. II (1893), n. 46; IDEM, *Definirsi o sparire. - Lettera a Felice Cavallotti*, *Ivi*, a. VI (1897), n. 16; IDEM, *Per i martiri del 1799 in Altamura. - Discorso*, *Ivi*, a. VIII (1899), n. 19; IDEM, *Il 1799*, *Ivi*, a. VIII (1899), n. 30. Sulle vicende del « Sordello », cfr. la informatissima *Bibliografia della stampa periodica e operaia di Puglia e Basilicata dal 1866 al 1924* (in corso di ultimazione), a cura della Redazione barese di « Basilicata », pubblicata in inserti sulla rivista, soprattutto pp. 28-29, 32, 43-44, 63-64.

⁴⁸ Cfr. « La Democrazia », a. II (1895), n. del 25 maggio che, in un articolo intitolato *All'urna*, invita le forze radicali e socialiste di Bari e della provincia a dare vita ad un unico fronte di opposizione ed a sostenere le candidature di M. Renato Imbriani e di Giovanni Bovio. In proposito, vedi *Bibliografia della stampa periodica e operaia*, cit., pp. 42-3.

⁴⁹ La « Vigilia », a. I (1897) n. 21 — che è un settimanale socialista pubblicato a Bari, ma con Redazione a Palo del Colle — pubblica una *Lettera aperta* da Napoli del Bovio, in cui egli argomentatamente aderisce alle proteste ed alle agitazioni contro il « domicilio coatto ». Cfr. *Bibliografia della stampa periodica e operaia*, cit., pp. 58-9.

⁵⁰ Lo « Spartaco » — organo della democrazia pugliese —, a. I (1882), pubblica nel numero straordinario del 25 aprile listato a lutto la commemorazione di Giuseppe Garibaldi pronunciata da Giovanni Bovio nel Teatro Piccinni di Bari. Cfr., inoltre, G. BOVIO, *Alberto Mario. - Commemorazione*, *Ivi*, a. VII (1890), n. 23; IDEM, *XX settembre. - Discorso pronunciato a Bari*, *Ivi*, a. X (1894), n. 38; IDEM, *Il partito rosso in Italia*, *Ivi*, a. XI (1895), n. 16. E sull'appoggio, anche elettorale, fornito al Bovio

nistra e di estrema sinistra. A prima vista, può apparire persino strano che le antiche o più recenti polemiche antiboviane di uomini e giornali di prestigio nazionale non si riflettano quasi nella regione pugliese, in una realtà dove — in fin dei conti — il deputato radicale trova i consensi che gli permettono di sedere sui banchi di Montecitorio. Peraltro, vanno tenuti presenti due elementi: 1) lo scarso livello di *autonomia teorica* dei socialisti pugliesi, almeno per un certo tempo, rispetto ai residui radicaleggianti del mazzinianesimo; 2) la inesistenza, per un lungo periodo, di veri e propri organi socialisti di partito, al punto che un settimanale nazionale — il milanese « Lotta di Classe » — offre a chi abbia la pazienza di scorrelo con attenzione una mole di notizie sulle vicende del socialismo pugliese tra il '92 ed il '97 incomparabilmente più ampia rispetto ai coevi periodici « socialisteggianti » delle *Tre Puglie*⁵¹. La necessità di dare vita ad un *organo autonomo* era stata acutamente avvertita e sottolineata, sin dal 1883, da Emilio Covelli in una seconda lettera al suo corrispondente pugliese Antonio Murgo: « Fate voi almeno il giornale in Puglia il più presto possibile; è una vergogna che gli altri mistifichino come vogliono, e noi non possiamo nemmeno dire ciò che vogliamo »⁵².

A distanza di un decennio la situazione non risulta migliorata, dato che ancora nel *Congresso socialista dei lavoratori Pugliesi*, tenutosi a Molfetta il 18 giugno 1893, si discute dei problemi relativi alla « propaganda » e si decide di pubblicare un organo regionale della *Federazione Socialista Pugliese*⁵³. Il congresso merita attenzione anche sotto un altro profilo: i suoi lavori e le sue conclusioni non riscuotono una valutazione positiva da parte degli organi centrali, tanto che essi « riservano il loro giudizio su questo

dallo « Spartaco », vedi a. IV (1886) n. del 9 maggio e a. XI (1895) nn. del 14 aprile, 5 maggio e 12 maggio. Per la storia di questo battagliero periodico, cfr. *Bibliografia della stampa periodica e socialista*, cit., pp. 9-17, 18-19, 20-22, 25-6, 33-6, 38-41, 46-55.

⁵¹ Il settimanale « Lotta di Classe » che — nato a Milano il 31 luglio 1892 e diretto nominalmente da Camillo Prampolini, ma in effetti curato da Turati ed Anna Kulisciuff — diviene organo ufficiale del nuovo *Partito dei lavoratori Italiani*, costituisce una fonte preziosa ed inutilizzata per seguire le vicende del socialismo pugliese negli anni 1892-97. Sulla scorta di uno spoglio accurato, cfr.: a. I (1892), nn. 2, 4, 5, 8, 11, 12, 17, 20, 22; a. II (1893), nn. 6, 12, 18, 20, 24, 28, 29, 32, 40, 42, 48, 52; a. III (1894), nn. 3, 8, 17, 25, 40, 42, 48; a. IV (1895), nn. 5, 11, 19, 23, 24, 37, 38, 42, 44, 46, 48, 49; a. V (1896), nn. 2, 12, 17, 27, 31, 34, 38, 39, 40, 41, 44, 46, 48; a. VI (1897), nn. 2, 4, 5, 8, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 22, 32, 35, 36, 37, 39, 41, 45, 47, 49. Questa « fonte » risulta tanto più importante, perché una storia del socialismo pugliese dell'ultimo decennio del secolo scorso è ancora da fare. Vedi, comunque, C. COLELLA, *Note e appunti sul movimento socialista in Terra di Bari*, Bari 1948; A. LUCARELLI, *Gli albori del socialismo nel meridione secondo i documenti dell'Archivio Provinciale di Trani*, in « Movimento operaio », a. III (1951), pp. 611 ss.; C. COLELLA, *Il movimento operaio bitontino 1891-1900*, Bari 1966; C. CAGGIA, *Carlo Mauro pioniere del socialismo salentino*, Galatina 1967.

⁵² Lettera di Covelli a Murgo datata Nizza 22 febbraio 1883; pubblicata in *Appendice* a F. DELLA PERUTA, *Democrazia e socialismo*, cit., p. 426.

⁵³ Cfr. « Lotta di Classe », a. II, n. 29, 22-23 luglio 1893, p. 3.

congresso nel quale l'Imbrianesimo volle fare la sua parata »⁵⁴. Da un lato, dunque, l'inesistenza — ancora nel 1893 — di un organo di stampa socialista pugliese testimonia delle notevoli difficoltà incontrate nel lavoro di propaganda, formazione ed organizzazione e dall'altro — cosa ancora più rilevante — emergono la presenza e la persistenza, nel cuore stesso del movimento socialista pugliese aderente al *Partito dei Lavoratori Italiani*, di larghi spazi di *confusione* e di commistione politico-ideologica con la democrazia radicale. Queste difficoltà permangono ed addirittura si aggravano: la decisione congressuale di dare vita ad un periodico regionale socialista non trova pratica attuazione, anzi il Comitato della Federazione socialista pugliese, riunitosi sempre a Molfetta ai primi del 1894, delibera: « non potendo pubblicare per il momento un proprio organo, servirsi della stampa locale (*Imbriani, Spartaco*) di programma affine »⁵⁵. E sulle questioni di linea politica generale lo stesso Comitato, pur richiamandosi *formalmente* ai deliberati del Congresso di Reggio Emilia⁵⁶, decide di « aderire nel programma all'Associazione Collettivistica Napoletana »⁵⁷. L'*inquinamento* radicale nella ideologia politica dei socialisti pugliesi diventa a questo punto del tutto visibile; la cosiddetta *Associazione collettivista* nasce infatti con uno scopo preciso: « il progresso delle idee politiche ed economiche, la coscienza dei propri diritti che si va destando nei lavoratori, le condizioni presenti dell'Italia e internazionali (...) rendono doverosa — si legge nel programma costitutivo — la istituzione di un'associazione radicale, che pigli anche l'iniziativa di organizzare in breve tempo la parte socialista nel mezzogiorno d'Italia »⁵⁸.

Le preoccupazioni e le riserve degli organi nazionali, già ricordate, circa una deformazione radicaleggiante dei socialisti pugliesi risultano relativamente fondate, quando si considera l'adesione della Federazione socialista pugliese — che è già sezione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani — ad una « associazione radicale ».

Nel biennio 1894-96, la vita delle organizzazioni socialiste di Puglia si snoda lungo questi assi con alterne vicende, tra sporadici successi, persecuzioni, processi, aperture e chiusure di Circoli, ma senza un vero e pro-

54 *Ibidem*. Questa valutazione provoca, peraltro, la reazione del Comitato federale pugliese che invia una lunga precisazione al settimanale; quest'ultimo, pur pubblicandola integralmente, non si dichiara soddisfatto ed anzi accusa i socialisti pugliesi di praticare un troppo comodo « dentro e fuori ». Replica e controreplica si possono leggere in « Lotta di Classe », a. II, n. 32, 12-13 agosto 1893, p. 2.

55 Cfr. « Spartaco », a. X (1894), n. 1 del 7-13 gennaio, p. 3.

56 Il Congresso di Reggio Emilia (8-10 settembre 1893) segna una tappa importante nella acquisizione di una autonomia politica da parte del movimento operaio italiano. Il partito — che ora muta la sua denominazione in *Partito socialista dei lavoratori italiani* — discute ampiamente un *Programma* tattico per la diffusione dei principi socialisti e per la risoluzione — mediante la lotta di classe — della questione sociale, ripudiando ogni commistione o compromissione con altri partiti. Il resoconto dei lavori e le più importanti deliberazioni congressuali sono riportati in A. ANGIOLINI, *Socialismo e socialisti in Italia*, cit., pp. 206-15.

57 Cfr. « Spartaco », a. X (1894), n. 1, cit.

58 Il testo, incompleto, del programma dell'*Associazione collettivista* si può leggere in « Spartaco », a. IX (1893), n. 18 del 12 novembre 1893, p. 2.

prio risveglio politico ed organizzativo. Bisogna tener presente, però, che i primi tentativi di organizzare le masse popolari e contadine sono resi ancora più difficili dalla reazionaria e dispotica politica governativa: dal gennaio 1894 — allorché il Crispi ordina lo stato d'assedio in Sicilia per reprimere i *Fasci* — numerosi sono anche in Puglia gli arbitrî e le persecuzioni. A Gravina, sin dal gennaio, l'autorità di polizia decreta lo scioglimento del *Fascio socialista dei lavoratori*, la confisca degli eventuali fondi sociali ed il sequestro di tutto il materiale propagandistico, invero di scarso valore⁵⁹; e, nell'aprile, l'infaticabile organizzatore socialista gravinese Canio Musacchio viene condannato a tre mesi di detenzione per apologia di reato, consistente nel solo possesso di una copia del programma-statuto del giovane partito socialista⁶⁰. A Bari, non prima del giugno, si costituisce un « Circolo di studi sociali » che si dichiara sezione del partito, ma che è composto quasi esclusivamente da « studenti del Liceo, dell'Istituto tecnico, e delle Università locali di commercio e legge »⁶¹. E mentre a Bitonto il prof. Giovanni Colella viene allontanato dall'insegnamento nel locale liceo, sol perché reo di professare il socialismo⁶² ed il coratino Guglielmo Schiralli si vede condannato ad otto mesi di detenzione dal Tribunale di Trani per reati di stampa⁶³, a Bari si istruisce un *processone* « a carico di tutti i 360 componenti la locale sezione della Lega per la libertà » poiché, nel suo operato, il giudice istruttore ravvisa « una manifesta resistenza al potere attuale, alle leggi ed a tutta l'esplicazione della forma costituzionale dello Stato »⁶⁴.

Il 1895 viene vissuto dai socialisti pugliesi in una alternanza significativa di avvenimenti e stati d'animo. Ancora nel marzo, i socialisti gallipolini si vedono fatti oggetto di persecuzioni e viene loro impedita quasi ogni forma di propaganda, anche per l'intervento « illuminato » del Vescovo, del Sottoprefetto e del Pretore⁶⁵. Viceversa, a Corato si pensa che vi sia — ora — lo spazio per un risveglio, mirante a « formare i primi nuclei attivi, coscientemente socialisti, che dovrebbero lavorare sulla materia greggia del nostro proletariato »⁶⁶. Parimenti, a Gravina si decide nel maggio « di costituire un gruppo elettorale socialista »⁶⁷ ed a Foggia — a cura delle locali sezioni della *Lega ferrovieri italiani* e della *Società fuochisti e macchinisti* — si vota un ordine del giorno « di spiccata intonazione socialista » che vale « ad ottenere un maggior numero di soci e una grande e cosciente affermazione dei comuni principî »⁶⁸. Ma il fervore organizzativo è effimero ed i pochi successi sono spesso sopravvalutati, tant'è che un ignoto corrispondente gravinese di « Lotta di Classe » — forse Canio Musacchio? —

59 Cfr. « Lotta di Classe », a. III, n. 8, 24-25 febbraio 1894, p. 4.

60 Cfr. « Lotta di Classe », a. III, n. 17, 28-29 aprile 1894, p. 4.

61 Cfr. « Lotta di Classe », a. III, n. 25, 23-24 giugno 1894, p. 4.

62 Cfr. « Lotta di Classe », a. III, n. 42, 20-21 ottobre 1894, p. 4.

63 Cfr. « Lotta di Classe », a. III, n. 46, 17-18 novembre 1894, p. 4.

64 Cfr. « Lotta di Classe », a. III, n. 48, 1-2 dicembre 1894, p. 2.

65 Cfr. « Lotta di Classe », a. IV, n. 11, 16-17 marzo 1895, p. 4.

66 *Ibidem*.

67 Cfr. « Lotta di Classe », a. IV, n. 19, 11-12 maggio 1895, p. 3.

68 *Ibidem*.

riferisce malinconicamente: « La propaganda socialista va molto a rilento; anzi in alcuni paesi non se ne fa punto. La colpa è della maggior parte dei socialisti pugliesi, che il loro dovere di socialisti fanno consistere unicamente nel tener gelosamente custodita in corpo la loro fede »⁶⁹. E gli fa eco un anonimo bitontino: « La ragione o le ragioni di tutto questo bisogna cercarle specialmente nella poco formata coscienza dei socialisti (...). Per ora non c'è più niente da sperare; speriamo solo nell'avvenire che di sicuro purgherà i socialisti e li renderà, se non più numerosi, almeno più coscienti »⁷⁰. Ancora nel novembre, si registra la persistenza di un diffuso *nicodemismo* socialista: « in quasi tutta la Puglia si seguita a dormire della grossa. I compagni sparsi qua e là si mantengono incerti e paurosi »⁷¹; a Bari e nella provincia « se ne eccettui Gravina e Corato, la propaganda è nulla. La causa è la solita: l'incuria eccessiva e ormai consueta dei pochi socialisti pugliesi »⁷².

Nei primi mesi del 1896 solo Gravina sembra aver trovato — anche per l'intensa opera di apostolato socialista del suo Canio Musacchio — una certa capacità di organizzazione politica delle masse⁷³; ma, già nel luglio, le notizie sugli sviluppi organizzativi socialisti sono migliori: « Oltre ai Circoli di Gravina, Molfetta e Minervino Murge, che si sono ricostituiti con maggior numero di aderenti, sono insorti i nuovi Circoli di Bari, Mesagne e Noci. A Bari inoltre si è costituita una lega di resistenza fra i meccanici, sotto l'influsso di quel Circolo socialista »⁷⁴. Anche la Capitanata partecipa a questo risveglio: accanto al circolo socialista di Sansevero — attivo già da un anno — nell'agosto risultano costituiti i circoli di Foggia e Apricena, mentre « sono in via di formazione un gruppo a Cerignola ed un altro a S. Marco in Lamis »⁷⁵.

Tra il settembre e l'ottobre del 1896, con la venuta di Costa in Puglia per un giro di conferenze⁷⁶, si produce un certo fervore organizzativo, pur dovendosi registrare difficoltà e resistenze nell'opera di propaganda e di proselitismo. Persino un avvenimento politico di estrema importanza — lo svolgimento a Bari del primo Congresso regionale Pugliese-Lucano del Partito socialista, nel novembre 1896 — non apporta novità di rilievo sotto il profilo della crescita di una autonoma capacità di orientamento politico attraverso la creazione di un organo di partito. I congressisti discutono del problema: « *Carbone* espone un suo progetto per fondare un giornale, organo della Federazione. *Musacchio*, *Mele*, *Mucci* ed altri propongono di servirsi

⁶⁹ Cfr. « Lotta di Classe », a. IV, n. 42, 19-20 settembre 1895, p. 3.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ « Lotta di Classe », a. IV, n. 44, 2-3 novembre 1895, p. 3.

⁷² « Lotta di Classe », a. IV, n. 46, 17-18 novembre 1895, p. 3.

⁷³ Cfr. « Lotta di Classe », a. V, n. 12, 21-22 marzo 1896, p. 3.

⁷⁴ « Lotta di Classe », a. V, n. 27, 4-5 luglio 1896, p. 4.

⁷⁵ Cfr. « Lotta di Classe », a. V, n. 34, 22-23 agosto 1896, p. 3. Ma, sul movimento socialista in Capitanata in questi stessi anni cfr. M. MAGNO, *La Capitanata dal feudalesimo al capitalismo agrario*, cit., pp. 188 ss.

⁷⁶ Notizie e particolari sulla « visita » pugliese di Andrea Costa sono in « Lotta di Classe », a. V (1896), nn. 39 e 40.

per ora dei giornali esistenti nel Mezzogiorno sino a quando non sarà possibile assicurare finanziariamente il nuovo giornale. *Maitilasso* propone un ordine del giorno analogo, approvato dal Congresso»⁷⁷. Meno diffuso appare, invece, — per quel che è possibile ricavare dal resoconto dei lavori congressuali — l'*inquinamento* radicale: vengono approvati, infatti, un ordine del giorno che impegna i socialisti della regione «*a promuovere Leghe di resistenza per mestiere e cooperative*», ed un altro tendente a sviluppare «*l'organizzazione del proletariato agricolo*»⁷⁸. E ciò si spiega, perché si è già ormai alla fine del '96 ed il partito socialista ha certo trovato, almeno nei suoi punti più alti, una autonoma capacità politica e teorica; d'altronde se nel Congresso la democrazia radicale non fa più «*la sua parata*», non si può neppure rintracciare un radicato spirito polemico contro di essa. Solo con l'apparizione di «*Fede Nova*» nel 1895 — che è, forse, il primo giornale veramente vicino alle posizioni dei socialisti «*ufficiali*» — si era levata in Puglia e *da sinistra* una voce dichiaratamente antiradicale: «*A voi (radicali) è comodo fingere di non credere — scrive Ezio Marabini — che un abisso ci separa. Vorreste associare le varie forme liberali per trarre, come suol dirsi, le castagne dal fuoco con la zampa del gatto. Il gatto saremmo noi (...). Studiamo e discutiamo; è bene. Ma nelle battaglie politiche, niente confusioni; ciascuno a suo posto*»⁷⁹.

Una prima conclusione si può trarre circa la quasi totale assenza di polemiche socialiste in Puglia contro Giovanni Bovio: non soltanto il minore rigore ideologico degli esponenti regionali rispetto a livelli assai più maturi di consapevolezza teorica e critica («*Lotta di Classe*»), ma anche la lunga mancanza di una vera stampa di partito e certe «*compromissioni*» con l'ideologia radicale spiegano e, in certo senso, giustificano il silenzio sulle *ambiguità* del Deputato di Minervino Murge. E, viceversa, il largo credito da lui goduto nella nostra regione non può non avere, a sua volta, alimentato in misura più o meno marcata la sua fama di radical-socialista, se non addirittura di protagonista ed interprete della lotta di classe.

Con queste brevi riflessioni sul rapporto socialisti-Bovio, si è inteso soltanto avviare il discorso sulla necessità di approfondire lo studio della vicenda del politico meridionale, che va oggi «*riletto*» e «*reinterpretato*» storicamente. I *meriti* del Bovio — su cui si è soffermato abbastanza compiutamente il Pedio⁸⁰ — non solo sussistono, ma diventano trasparenti sol che si rifletta sulla vita politica, culturale e morale del tempo, che di uomini della sua levatura in Italia meridionale — e specie in Puglia — ne ebbe pochi. Non si è inteso, quindi — ricostruendo la *querelle* con i socialisti *ufficiali* — *ridurre* le effettive proporzioni di questa singolare figura di «*al-*

77 Il resoconto del congresso è pubblicato in «*Lotta di Classe*», a. V, n. 46, 14-15 novembre 1896, da cui citiamo. Un altro resoconto, assai più scarno e meno preciso, è in «*Spartaco*», a. XII (1896), n. 38, 8 novembre, p. 2.

78 «*Lotta di Classe*», a. V, n. 46 cit.

79 Cfr. «*Fede Nova*», a. I, n. 11, 3 marzo 1895. In proposito, vedi *Bibliografia della stampa periodica e operaia*, più volte cit., p. 45.

80 Cfr. T. PEDÍO, *op. cit.*, *passim*.

fiere» della democrazia, sibbene metterne a fuoco taluni aspetti sin qui scarsamente rilevati, sotto una angolazione particolare. Si impone, però, una più approfondita analisi del rapporto tra Bovio, la società civile e quella politica della fine del secolo XIX — nei suoi intrecci nazionali e pugliesi — per riscoprire una dimensione *globale* non solo dell'uomo, ma del livello « meridionale » di maturità teorica e organizzativa del partito socialista, soprattutto in Puglia.

Non è senza significato, infatti, che persino un vecchio *intransigente* come Arturo Labriola⁸¹ — se pure in una fase in cui egli andava smarrendo l'antico « rigore » e s'avvicinava all'interventismo socialista — abbia rivendicato al Bovio il pregio d'essere stato un solido baluardo delle libertà politiche e civili.

Né ciò può essere troppo frettolosamente disconosciuto, se è vero che l'esponente radicale nel marzo del 1890 verrà aspramente rimproverato dal Salandra per aver difeso Andrea Costa, alla Camera, respingendo sul piano giuridico-politico la richiesta di autorizzazione a spiccare mandato di cattura contro il Deputato socialista, condannato per aver partecipato nel febbraio 1889 ad un conflitto tra dimostranti e forza pubblica⁸².

Ciò nonostante, Anna Kuliscioff — il 19 gennaio 1894 — così scriverà, impietosamente, ad Engels: « La democrazia del Bovio, ... che rappresenta la piccola borghesia, ha tutti i difetti del ceto da cui emana; sono gente senza slancio, senza iniziative battagliere, senza programma determinato e soprattutto troppo prossimi futuri ministri, magari anche della monarchia »⁸³.

81 Vedi A. LABRIOLA, *Giovanni Bovio e Giordano Bruno (Due Conferenze)*, Napoli, Società Tip. Partenopea, s. a., ma 1911.

82 Cfr. A. SALANDRA, *Discorsi Parlamentari*, pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati, Stab. Tip. Carlo Colombo, Roma MCMLXIX, vol. I, pp. 99-100.

83 Cfr. *Corrispondenza F. Engels - F. Turati 1891-95*, a cura di L. CORTESI, in *Annali dell'Istituto G. Feltrinelli*, a. I (1958), Milano 1959, p. 351. Sullo stesso Bovio giudizi significativi, peraltro contrastanti, trovansi in altre lettere indirizzate da F. TURATI e ANTONIO LABRIOLA al cofondatore del marxismo: cfr. MARX-ENGELS, *Corrispondenza con italiani*, cit., pp. 410-423. L'avvocato milanese, infatti, nel febbraio del 1892 si affrettava a sollecitare Engels a replicare sulla « Critica Sociale » ad un *confuso* articolo del politico tranese apparso sulla « Tribuna » (cfr. G. BOVIO, *Discussione, non epistole*, ivi, 2 febbraio 1892), sottolineando l'opportunità di dare una risposta al Deputato italiano sia per « l'importance du contradicteur » — il quale « est le seul qui sache concevoir le socialisme d'une façon assez grandiose » —, sia per l'importanza del periodico — « un des plus importants journaux de Rome et de l'Italie » — su cui lo scritto è pubblicato (vedi la *Lettera di F. Turati ad Engels* del 2 febbraio 1892, in MARX-ENGELS, *Corrispondenza con italiani*, cit., p. 411). Antonio Labriola, viceversa, si limitava ad informare il suo corrispondente tedesco in modo caustico e lapidario: « Veda (nella Tribuna) — egli scrive — che sciocchezze dice sul suo conto l'illustre Bovio per aver letto nella *Critica Sociale* la traduzione del suo articolo inserito nell'*Almanach du Parti Ouvrier* » (cfr. la *Lettera di A. Labriola ad Engels* del 2 febbraio '92, in MARX-ENGELS, *Corrispondenza con italiani*, cit., p. 412). E solo un mese più tardi — in una successiva lettera al fondatore del socialismo scientifico — aggiungeva con particolare durezza: « In tale stato di cose non si meravigli degli spropositi che scrive il Bovio sul socialismo. Il B. non è capace di vedere di là dalla punta del suo naso: e che naso da scolastico ritardatario! » (vedi la *Lettera di A. Labriola ad Engels* del 6 marzo '92, in MARX-ENGELS, *Corrispondenza con italiani*, cit., p. 419). Effettiva-

Con le sue contraddizioni ed i suoi meriti dunque, ma al di là di ogni *leggenda* tendente a farne l'estremo difensore degli oppressi, il Bovio merita un impegno di scavo e di ricerca che resta — a tutt'oggi e in larghissima misura — ancora da onorare.

MARIO SPAGNOLETTI

mente lo Engels pubblicò sulla « Critica Sociale » del 16 febbraio '92 una risposta all'on. Bovio, alla quale quest'ultimo controreplicò con un articolo intitolato *Subsecte* sul numero del 1 marzo della stessa rivista. Engels, però, non volle continuare ulteriormente la polemica a distanza, ed in tal senso scrisse al Turati (cfr. MARX-ENGELS, *Corrispondenza con italiani*, cit., p. 422).